

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigoni.

Vigoni. Il mio emendamento ha per iscopo di correggere un inconveniente in cui si cadrebbe, rispetto ad alcuni comuni, nei quali sono vigenti dei contratti fra la Società per produzione del gas e l'amministrazione comunale, in forza dei quali non è ammessa alcuna imposizione di dazio a carico della Società.

Ora, nell'articolo 20, è fatta facoltà ai comuni di imporre un dazio sul gas; in questo articolo invece è limitato a 3 lire il dazio sul coke; mentre in molti dei comuni, che si trovano nelle condizioni dianzi citate, il dazio sul coke si trova molto più elevato della misura di tre lire. È un certo corrispettivo che il comune si è procurato di fronte ai contratti abbastanza onerosi fatti con le Società produttrici del gas. Perciò, qualora si cercasse di limitare il dazio a sole tre lire, ne verrebbe una perdita sensibile per questi comuni ed un maggior profitto per le Società, le quali verrebbero in parte ad usufruire esse stesse di questa diminuzione di tassa, senza poter essi ottenere alcun profitto dalla disposizione di cui si tratta nell'articolo 20.

Credo quindi che nè la Commissione, nè l'onorevole ministro, trattandosi di una questione la quale ha un carattere tutt'affatto locale, e di una proposta la quale mira solo ad evitare che si pregiudichino sensibilmente le finanze di alcuni comuni, vorranno ad essa opporsi e mettervi quel *veto* assoluto che pare ormai entrato nelle abitudini della Commissione, sebbene forse un po' troppo tardi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Armirotti.

Armirotti. Io mi era iscritto per dire due parole su questo articolo; ma confesso che avrei creduto che l'onorevole Sonnino, il quale è stato così valente nello studio di questa legge, avrebbe insistito sul suo primo emendamento. Ma ora che egli lo ha in parte ritirato, sono costretto ad insistere io su quell'emendamento, poichè lo credo veramente buono.

La prima proposta del Governo, che dichiarava esenti da dazio consumo il carbon fossile ed il coke, mi pareva molto ragionata, e confesso che mi ha un po' sorpreso la nuova proposta della Commissione, la quale viene a dirci che questa imposta sarà tollerata fino ad un massimo di 3 lire a tonnellata.

Io domando in brevi parole alla Commissione: facendo questa proposta, ha pensato essa che vi sono delle città e dei comuni importantissimi che da questa proposta verrebbero danneggiati gran-

damente nelle loro industrie? Ha pensato essa che il fossile ed il coke (che l'onorevole ministro delle finanze, con una di quelle frasi colorite e precise delle quali infiora così di sovente i suoi discorsi, ha chiamato il pane dell'industria) colpiti da questa imposta porterebbero dei gravi danni ai comuni, perchè impedendo il lavoro, gli priverebbero di molti altri cespiti; e per conseguenza mentre si favoriscono da una parte, verrebbero ad essere colpiti e privati d'altri vantaggi?

Credo che sia cosa gravissima questa; ed io potrei citare dei comuni, dove l'industria del ferro, per esempio in Liguria, verrebbe grandemente a soffrirne, o sarebbe del tutto rovinata, se i comuni fossero obbligati ad applicare una imposta qualunque sul combustibile.

Per questo ragioni, credo che l'onorevole ministro abbia fatto bene a proporre l'articolo 14 suo; e non potrei approvare la modificazione proposta dalla Commissione.

Presidente. L'onorevole Rubini ha facoltà di svolgere il seguente emendamento aggiuntivo al primo capoverso:

“ Sono esonerati da dazio comunale i combustibili da consumarsi dagli opifici industriali in più delle seguenti quantità annue:

Nei comuni di 1ª classe,	quintali	1000
”	2ª	”
”	3ª	”
”	4ª	”

“ L'esonero di cui si tratta è applicabile soltanto a quegli opifici che smaltiscano fuori del comune la totalità o la maggior parte dei loro prodotti, e sarà disciplinato per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. ”

Rubini. Nella tornata dell'altro giorno l'onorevole ministro delle finanze, ed oggi gli onorevoli Sonnino ed Armirotti hanno rilevato, come il dazio sui combustibili potrebbe riuscire esiziale, e recidere i nervi delle nostre industrie, specialmente in confronto delle industrie estere; le quali, sotto questo rapporto, sono tanto più favorite per l'abbondanza e il buon mercato di questa materia prima.

E non è soltanto di fronte all'industria estera, che il dazio sui combustibili, applicato senza misura, potrebbe riuscir pernicioso, ma anche nei riguardi della concorrenza interna; perchè il lasciare all'arbitrio dei comuni di porre o no questo dazio, di metterlo in grande o in piccola misura, può determinare delle condizioni di vi-